



Buone prassi per la tutela della salute e della sicurezza degli operatori del Sistema delle Agenzie di Protezione Ambientale impegnati nelle emergenze di origine naturale e/o antropica

FIRENZE 3 GIUGNO 2013

Centro Interagenziale Igiene e Sicurezza sul lavoro

Stefano Gini

**Coordinatore Tavolo di Lavoro Sicurezza degli operatori del Sistema
Agenziale impegnati nelle Emergenze ambientali e/o antropiche**



TAVOLO DI LAVORO

AGENZIA LEADER E COORDINAMENTO ARPA TOSCANA

Stefano Gini

AGENZIE PARTECIPANTI

ISPRA

Maurizio Miccinilli, Fabio Cianflone

ARPA BASILICATA

Donato Lapadula, Sante Muro, Leonardantonio Faliero

ARPA LAZIO

Giuseppe Liotti, Cristina Perna, Guglielmo Monti

ARPA LOMBARDIA

Maria Teresa Mazza

ARPA PIEMONTE

Giuseppe Acquafresca

ARPA VENETO

Luciano Dal Maso, Daniela Camana

OBIETTIVI

La definizione di un modello organizzativo efficiente ed efficace atto a garantire e tutelare la salute e la sicurezza sul lavoro, degli operatori del Sistema Agenziale e più in generale del personale incaricato di intervenire nelle più diverse situazioni di emergenza ambientali.

Lo scopo è quello di :

- identificare e trattare i rischi presenti e, partendo dalla legislazione, fornire indicazioni sulla loro individuazione, eliminazione o riduzione;**
- dare sistematicità a metodi e strumenti di prevenzione individuati a partire dall'analisi dell'esperienze maturate nel Sistema Agenziale**

CONTESTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

D.Lgs 334/99 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” e ss.mm.ii.

Gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della norma statale sono suddivisi in due grandi gruppi, quelli in cui sono presenti quantità inferiori di sostanze pericolose (sottoposti in particolare agli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i) e quelli in cui le sostanze pericolose sono presenti in quantità più elevate (sottoposti oltre che alla procedura di cui ai citati articoli 6 e 7 anche alla procedura di cui all'articolo 8). L'appartenenza all'uno o all'altro gruppo è determinata da valori di soglia riportati dal decreto nell'Allegato I.

La normativa nazionale di riferimento ha delegato alle Regioni le competenze relative agli stabilimenti soggetti all'art.6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. mentre ha mantenuto, sino ad ora, la competenza ministeriale per gli stabilimenti soggetti all'art.8.



CONTESTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

**La Legge n°225/1992, istitutiva del Servizio nazionale della Protezione Civile.
Emergenze di origine naturale e/o antropica**

OGGETTO

- **1. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- **2. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- **3. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.**
- **La gestione degli eventi emergenziali di origine naturale (alluvioni, terremoti, valanghe, incendi boschivi, etc.) è generalmente di competenza delle regioni; le Agenzie intervengono, o se chiamate o in presenza di protocolli operativi, in collaborazione con gli altri enti (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Protezione Civile, etc.). Alcune Agenzie stanno approfondendo tali tematiche in ragione delle competenze demandate dalle Regioni, ad integrazione dei compiti attribuiti per il rischio industriale.**

CONTESTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

La normativa italiana che regola la pianificazione d'emergenza connessa con il rischio nucleare e radiologico è contenuta nel Capo X del Decreto Legislativo 230 del 17 marzo 1995 e successive modifiche ed integrazioni.

STRUMENTI

Piani di emergenza esterni (PEE)

situazioni d'emergenza che possono venire a crearsi a seguito di incidenti il cui impatto previsto interessa un ambito locale e che comportano “...l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria”. Della predisposizione e attuazione è responsabile il Prefetto;

Piano d'Emergenza Nazionale

definisce le misure protettive contro le emergenze nucleari e radiologiche che possono interessare il territorio nazionale e che “..per loro natura ed estensione debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari” (Legge 225/92). Il piano è predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ne coordina l'attuazione.

Il sistema delle agenzie e la risposta alle emergenze

ORGANIZZAZIONE

Ogni Agenzia, in base ai compiti assegnati dalla legge istitutiva, ha definito nel Regolamento di Organizzazione le funzioni e le modalità operative con il quale ottemperare alle funzioni attribuite.

FUNZIONI COORDINATE

- 1. Ricognizione stato attuale organizzazione ed analisi delle evoluzioni organizzative più avanzate in ambito emergenziale al fine di proporre soluzioni tecniche ed organizzative valide per le diverse realtà territoriali della regione al fine di ottenere interventi armonizzati.**
- 2. Ricognizione dell'esistente e individuazione delle potenzialità e delle criticità in ambito di bisogni strumentali e formativi.**
- 3. Pianificazione delle attività di intervento.**

MISURE PREVENTIVE

- Raccolta delle informazioni e modalità di comunicazione e trasferimento al Gruppo di Intervento (Dirigente e almeno due operatori);**
- Controllo, verifica, disponibilità , manutenzioni di mezzi, attrezzature, strumentazioni, dispositivi collettivi ed individuali**
- Formazione e addestramento continui**

LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

PAROLA D'ORDINE INTEGRAZIONE

- **Capacità di agire insieme**
- **Conoscere le rispettive funzioni e compiti**
- **Dialogare e interagire**
- **Formazione e addestramento congiunti**
- **Coordinamento inter - istituzionale diffuso sul territorio**
- **Comunicazione trasversale periodica**



Tipologie di emergenze

- La maggiore frequenza degli interventi riguarda gli eventi che comportano inquinamento delle acque (superficiali, sotterranee, potabili e marine), del suolo, gli incidenti in impianti e depositi industriali e gli incidenti stradali con presenza di sostanze radioattive o fuoriuscita di sostanze chimiche e presenza di sostanze nell'atmosfera (nubi tossiche o irritanti).
- Le ARPA inoltre, anche se non su tutto il territorio, intervengono per un supporto tecnico in caso di incendi boschivi, eventi terroristici ed eventi acuti naturali.

Ruolo nelle Emergenze

- Gli operatori ARPAT svolgono funzioni di supporto e non sono chiamati a svolgere interventi di primo livello in caso di emergenze, interventi che spettano al Corpo dei Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile. Il personale dell'Agenzia deve fornire supporto agli enti, ovvero erogare un contributo di conoscenze e di professionalità al fine di individuare il grado di contaminazione ambientale e di dare indicazioni per la messa in sicurezza dei luoghi oggetto dell'emergenza.

Ruolo nelle Emergenze

Le ARPA sono impegnate a fornire in modo uniforme su tutto il territorio di propria competenza il supporto in tempo reale, anche di notte e nei giorni festivi, a tutti i soggetti che si trovavano a gestire situazioni di emergenza ambientale intervenendo sul posto con personale tecnico adeguatamente attrezzato e formato.

Peraltro la necessità che le ARPA garantiscano su tutto il territorio un servizio di pronta disponibilità per le emergenze ambientali viene confermata dalle sollecitazioni in questo senso avanzate sia da parte delle Aziende Sanitarie del Servizio Sanitario Nazionale sia da parte dell'Autorità Giudiziaria, al fine di garantire l'effettuazione di sopralluoghi e campionamenti utili alle indagini relative alla violazione delle norme a tutela dell'ambiente.

La valutazione dei rischi: i Rischi organizzativi

Pianificazione delle attività in emergenza

- **La pianificazione delle attività in emergenza richiede la definizione dei ruoli di tutti i soggetti attivi.**
- **La specifica attività in emergenza è di supporto alle amministrazioni e agli enti addetti al soccorso: fondamentale per l'Agenzia definire quali sono le azioni e di conseguenza le risposte effettive che può fornire ed i relativi tempi**

Pianificazione delle attività in emergenza

Per questo occorre:

- definire quanto è già possibile fare;
- cominciare ad analizzare cosa potenzialmente l'Agenzia potrebbe, dovrebbe o vorrebbe fare;
- valutare i relativi livelli di approfondimento;
- individuare i tempi di lavoro.

La realizzazione di procedure di intervento per eventi specifici implica proprio la definizione dell'azione da porre in atto:

- la sua tipologia,
- il livello di approfondimento,
- le modalità di attuazione

La Valutazione dei Rischi: i Rischi organizzativi

Modalità di comportamento per attività in campo

La finalità

- Armonizzare la risposta delle strutture dell'Agenzia negli interventi in caso di emergenza**
- Definire un livello minimo prestazionale dell'Agenzia**
- Individuare funzioni e responsabilità**

La valutazione dei rischi: i Rischi organizzativi

Punti fondamentali dell'organizzazione operativa

Si ribadisce l'importanza della figura del dirigente di coordinamento del gruppo di intervento e si definiscono e dettagliano le sue responsabilità e compiti/attività a lui afferenti

Si definiscono e si dettagliano le responsabilità ed i compiti afferenti agli operatori del gruppo di intervento in campo

Si danno indicazioni sulle modalità di comunicazione con gli enti competenti/addetti al soccorso dei dati necessari alla gestione complessiva dell'evento

Si definiscono le modalità di eventuale attivazione delle strutture specialistiche

Attori della organizzazione operativa

Gruppo di intervento - Il gruppo operativo costituito dal Dirigente di coordinamento e dagli operatori in campo.

Operatori in campo - personale che effettua attività di intervento nelle emergenze in orario di lavoro e/o in reperibilità.

Dirigente di coordinamento delle attività in emergenza

- in orario di pronta disponibilità: dirigente reperibile per il territorio interessato dall'emergenza, che coordina il gruppo dei tecnici che interviene in campo
- in orario di lavoro: - dirigente che deve coordinare l'attività per la gestione dell'emergenza. La struttura può comunque definire una propria organizzazione per individuare il dirigente preposto al coordinamento all'interno del gruppo dei dirigenti che effettuano la pronta disponibilità della struttura.

Valutazione dei rischi tecnico specifici

FASE	BREVE DESCRIZIONE
Programmazione preliminare delle attività	Questa fase è preventiva, viene svolta in condizioni ordinarie, e consente di essere pronti a fronteggiare l'eventuale emergenza. Il datore di lavoro e i dirigenti definiscono e concretizzano tutti quegli strumenti necessari a reagire prontamente alle situazioni di emergenza tra cui ruoli, mezzi, responsabilità, organizzazione, idoneità sanitaria, formazione preventiva.
Attivazione della squadra e lavoro nella sede ARPA/APPA	L'Agenzia Ambientale viene attivata tramite una segnalazione da parte di un'autorità, un ente o, laddove consentito, un cittadino. Questa fase comprende anche l'attività durante l'emergenza svolta in ufficio o in laboratorio.
Preparazione della strumentazione, del materiale da utilizzare per i campionamenti, dei DPI necessari, del materiale campionato, con relativo carico e/o scarico dell'automezzo utilizzato per l'intervento	Il personale carica sul mezzo di servizio il materiale necessario (attrezzature, strumentazione, DPI, dotazioni). Questa fase, per analogia, prevede anche tutte le altre operazioni di carico e scarico dell'automezzo durante l'emergenza.
Guida dell'automezzo	Il luogo dell'evento viene raggiunto da parte degli operatori utilizzando il mezzo di servizio.
Arrivo sul posto, avvicinamento alla zona di intervento	La squadra di emergenza, dopo aver posteggiato il mezzo di servizio, si avvicina a piedi al luogo dell'evento.
Sopralluoghi nelle aree oggetto dell'evento, esecuzione del sopralluogo ed attività sul posto	La squadra di emergenza effettua sul posto le attività previste (campionamento, supporto tecnico, fornitura di dati, ecc.).

Valutazione dei rischi tecnico specifici

La valutazione, riportata nei successivi paragrafi, è stata condotta approfondendo per ogni fase gli aspetti riassunti nella seguente tabella.

Pericoli identificati	Rischi correlati	Misure di tutela procedurali, documentazione da predisporre per organizzare il lavoro in sicurezza	Misure di tutela tecniche, organizzative, gestionali, mezzi e materiali	Dispositivi di protezione individuale e abbigliamento
Individuazione dei pericoli	Elenco dei rischi associati ai pericoli	Descrizione delle azioni da svolgere da parte del personale coinvolto Possibile stralcio della procedura operativa	Organizzazione del lavoro Informazione, formazione, addestramento Mezzi, materiali, ecc.	DPI identificati *



Valutazione dei rischi tecnico specifici

Misure di prevenzione: cosa necessita?

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI E COLLETTIVI;

- ⊕ CASSETTA DI MEDICAZIONE;**
- ⊕ KIT LAVAOCCHI;**
- ⊕ CELLULARE O ALTRA APPARECCHIATURA DI COMUNICAZIONE**
- ⊕ UNA RADIOLINA A BATTERIE;**
- ⊕ UNA TORCIA A BATTERIA (BATTERIE DI SCORTA);**
- ⊕ UN ACCENDINO.**



Misure di prevenzione: quali DPI?

DOTAZIONE D.P.I. DI BASE (BORSA EMERGENZA)

- PROTEZIONE DEL CORPO;
- PROTEZIONE DELLA TESTA;
- PROTEZIONE DELLA PELLE;
- PROTEZIONE DEI PIEDI E DELLE GAMBE;
- PROTEZIONE DELLE MANI E DELLE BRACCIA;
- PROTEZIONE DEGLI OCCHI E DEL VISO;
- PROTEZIONE DELL'UDITO;
- PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE.

Misure di prevenzione: altre dotazioni minime di base

- ✓ **ABBIGLIAMENTO (IDENTIFICABILE)**
 - ✓ TUTE E PANTALONI IN COTONE CON RIFINITURE E CUCITURE “ANTI IMPIGLIAMENTO E AD ALTA VISIBILITÀ;
 - ✓ GIACCA IMPERMEABILE SFODERABILE (FREDDO, UMIDITÀ) AD ALTA VISIBILITA’;
 - ✓ PANTALONE IMPERMEABILE CON BANDE AD ALTA VISIBILITA’
-
- ✓ **AUTOMEZZO (IDENTIFICABILE)**
 - ✓ DEDICATO (POSSIBILMENTE);
 - ✓ DOTATO DI ESTINTORE
 - ✓ CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
 - ✓ SEGNALETICA DI AVVERTIMENTO



Misure di prevenzione: dettaglio DPI

- Facciale filtrante FFABEK1P3
- Facciali filtranti FFP3 con valvola per polveri tossiche e fumi nocivi
- Facciali filtranti FFP2S con valvola-
- Cuffie o archetto antirumore
- Casco personale
- Occhiali di protezione
- Confezione di guanti monouso in nitrile
- Guanti per sostanze chimiche del tipo semilungo
- Guanti personali per lavoro pesante
- Tute in Tyveck II categoria
- Sovrascarpe Tyveck
- Indumenti alta visibilità
- Scarpe antinfortunistiche
- Stivali antinfortunistici

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

